MiniOftal

Trimestrale d'informazione - OFTAL Sezione di Milano

Rivista trimestrale Aut. del Trib. n. 152 del 29/03/1993. Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art 1, comma 2, LO/MI.

Anno XXXIII - Numero IV
2025

«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

(Lc 2,15)

Editoriale
Corrono i nostri anni, il Signore viene!
Pag. 3

Chiamati alla Luce
Pag. 5

Dalla redazione
un augurio
di buon Natale
e felice
Anno Nuovo

Sommario

03 Corrono i nostri anni, il Signore viene!
05 Chiamati alla Luce
07 Nel Natale del Signore, la ricerca di Dio
09 Nella Sindone il Natale di Gesù
11 Perché Signore, perché?
12 L'insegnamento di un "buon samaritano"
13 Caro Carlo
14 Vincenzo: un innamorato di Lourdes
15 Quando il bene si impara dai buoni maestri
16 Luigi Trentin: la forza di portare la Croce!
17 Generosità e bontà verso il più fragile
18 Quando l'appartenenza genera condivisione e testimonianza
19 Caravaggio: generosità e missionarietà
21 Il progetto culturale di Federico Borromeo un umanesimo crisitano
22 Quando i numeri fanno il bene: non solo bilanci!

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Antonio Suighi

REDAZIONE: Edoardo Caprino; don Claudio Carboni; Cleopatra Mascetti; don Emilio Scarpellini; Gabriella Tona.

DIREZIONE E REDAZIONE: via M. Gioia, 193 - 20125 Milano - Telefono 02 58 31 6255 - fax 02 58 31 6265 e-mail: segreteria@oftalmilano.it;
per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Tel. 02 64 57 329

Editoriale

Corrono i nostri anni, il Signore viene!

Probabilmente quando leggerete queste righe, il Natale sarà già alle spalle. Io però desidero soffermarmi ancora sull'Avvento, perché è il tempo che certamente ci prepara al Natale, ma soprattutto ad andare incontro a Colui che ci viene incontro, nell'atteggiamento dell'attesa e della vigilanza.

Se c'è una virtù tipica che caratterizza l'Avvento, come periodo di attesa e di preparazione ad accogliere il Signore che viene, è quella della vigilanza: alle pagine bibliche proposte dal lezionario fanno eco anche i testi offertici dalla liturgia, che in maniera poetica ma altrettanto incisiva, ci richiamano a una dimensione fondamentale dell'intera esistenza cristiana. Così afferma l'antifona ambrosiana proclamata dopo il Vangelo della prima domenica

d'Avvento, ispirandosi alla pagina del discorso escatologico secondo Matteo (Mt 24):

"Come un lampo da oriente a occidente tale sarà il ritorno del Figlio dell'uomo. Vegliate tutti e pregate: non sapete il giorno né l'ora, quando il nostro Signore metterà fine al mondo."

L'invito alla vigilanza non è però generico, è ben finalizzato. La liturgia d'Avvento, infatti, riprendendo i moniti del Vangelo, ci dice: «*Vigilate* — cioè svegliatevi e poi cercate di restare ben svegli! — *perché non sapete quando il Signore tornerà*». Sono parole un po' inquietanti, sembrano quasi una velata minaccia, un avvertimento, ma ci richiamano a una riflessione molto realistica sulla nostra vita e su quella di ogni uomo.

A questo proposito, così proclama l'antifona ambrosiana alla comunione della terza domenica di Avvento:

Corrono i nostri anni
e i giorni verso la fine.
È tempo di sorgere a cantare
la lode di Cristo.
Siano accese le nostre lampade
perché il Signore
viene a giudicare tutte le genti.

Concretamente per noi, come per ogni uomo, il Signore ritorna quando viene a chiamarci il giorno della nostra morte e ci chiede conto dell'intera nostra vita: davanti a questa evidenza sarebbe inutile e ingenuo fare progetti o previsioni nostre; l'unico progetto serio e saggio che possiamo fare è quello di restare svegli e, se non lo siamo, quello di svegliarci, di scuoterci, finché c'è tempo. Il cristiano, dunque, non teme la morte, ma deve temere di addormentarsi e di essere trovato addormentato, e quindi impreparato, per quel giorno.

Di qui l'esigenza di vivere ogni giorno, ogni istante, come se fosse l'ultimo, cioè l'istante del ritorno di Cristo e del nostro definitivo incontro con Lui.

A Lourdes, Maria ci insegna questo atteggiamento del cuore. Durante le apparizioni si è presa il Suo tempo, ha permesso a Bernadette Soubirous di entrare in una relazione di fiducia, di sguardo e di silenzio. Questo silenzio fecondo ricorda quello di una donna che porta in grembo un bambino: prima di vederne il volto, lo attende, lo intuisce, si prepara. Così è il nostro cammino verso la Sua seconda venuta: un tempo per imparare ad accogliere Dio che si avvicina.

E noi, cari amici oftaliani, guardiamo infatti avanti. Il nostro sguardo va al Santuario di Lourdes che si sta preparando per la nuova stagione dei pellegrinaggi. Proprio mentre l'afflusso dei pellegrini si va diradando e il Santuario si assesta su un ritmo più tranquillo, le *équipe*, il personale ospedaliero e i volontari guardano già all'anno che verrà. Così noi dell'O.F.T.A.L. Nel 2026, il tema che guiderà la preghiera e la missione di Lourdes sarà: l'Annunciazione.

A Lourdes questa parola prende corpo. Il 25 marzo 1858, giorno in cui la Chiesa celebra l'Annunciazione, la Signora vestita di bianco che incontrò la piccola Bernadette rivelò finalmente il suo nome: *"Io sono l'Immacolata Concezione".*

"Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te". La grazia si fa incontro, la gioia si fa servizio, e il "sì" di Maria continua a risuonare nel cuore di Bernadette e di ogni pellegrino. È un invito ad entrare, come Maria, in un atteggiamento di accoglienza e fiducia. Prima di ogni azione, Dio ci chiede innanzitutto di accogliere la Sua grazia, di lasciarci amare.

Maria, ricolma di questa grazia, diviene la dimora vivente di Dio; ci insegna che la vera gioia nasce dalla presenza del Signore in noi.

Il saluto dell'angelo a Maria ci ricorda che ogni grazia inizia con un incontro.

L'Avvento è il tempo in cui Dio si avvicina, in cui la Sua presenza si incarna nelle nostre vite. Come Maria, siamo invitati ad accogliere questa grazia, a dire "sì" alla vita nuova che si annuncia.

Buon Natale a tutti con lo sguardo al prossimo anno a Lourdes, carico di belle iniziative.

Il vostro Delegato Arcivescovile
mons. Claudio Carboni

Presidente

Chiamati alla Luce

Anche quest'anno la nostra sezione O.F.T.A.L Milano ha potuto vivere la giornata di studio di novembre in compagnia della bellezza.

Questa volta siamo stati generosamente ospitati dalla Pinacoteca Ambrosiana, dove mons. Navoni ci ha parlato dell'umanesimo cristiano del cardinal Federico Borromeo, e alcune colleghe e storiche dell'arte degli Amici di Brera mi hanno affiancato nella conduzione delle visite guidate della Pinacoteca e degli articolati spazi di questa importantissima istituzione diocesana. A seguire e dopo l'assemblea e lettura del bilancio, alla presenza di tanti oftaliani, abbiamo celebrato la messa nella chiesa del Santo Sepolcro, dopo averne potuto visitare anche la suggestiva chiesa ipogea, che ci ha riportato con la memoria, per un attimo, a Gerusalemme.
Federico Borromeo amava la pittura e, per sua, e nostra, fortuna, ha potuto acquisire molti capolavori. Colpisce nel campo dell'arte sacra, la sua predilezione per i temi riguardanti l'infanzia di Gesù, documenti parlanti di una spiritualità rivolta alla letizia e allegrezza cristiana, respirata durante i suoi anni romani, passati in amicizia con Filippo Neri.
Il Cardinale della sua collezione amava in particolar modo un *Presepe,* che aveva commissionato personalmente all'urbinate Federico Barocci.
Barocci è un pittore difficile da definire, che si pone tra Rinascimento ed età Barocca. Del Barocco la sua pittura ha certo il realismo e i contrasti tra luce e ombra, accesi però insolitamente dai colori acidi già usti da Michelangelo.
Ed ecco che, con grande efficacia, il pittore ci pone davanti la stalla, in tutta la sua semplice realtà. La terra battuta del pavimento scaldata dalla paglia, i mattoni a vista là dove l'intonaco è caduto, la greppia e la mangiatoia con il fieno, il sacco di biada a

terra, un cestino di vimini, la sella, il bue e l'asino... Tutto è così vero e naturale, eppure... tutto sembra assumere un volto nuovo, tutto è illuminato da una luce abbagliante e insolita. Non il prodotto dell'artificio umano e neppure della natura. La scena è illuminata dalla presenza stessa di questo piccolo e indifeso bambino, avvolto nel manto azzurro della Madre e posto nella mangiatoia.
Alla Sua presenza persino gli occhioni del bue e dell'asino paiono inumidirsi di commozione.
Maria sta, inginocchiata ai piedi del Figlio, sa che quel che più conta per lei non è l'esserne madre, ma esserne la prima discepola. Il Suo abito, fatto di gialli e rosa, gli stessi colori del sole, si accende alla luce del Figlio, così come il suo tenerissimo volto sorridente. E questo sorriso ci richiama la memoria di un sorriso a noi famigliare, quello infinitamente bello di cui ci ha raccontato Bernadette. Lei sta così, in ginocchio con le braccia aperte, così come la Bella Signora della Grotta, in contemplazione del Figlio, e insieme vigile e pronta ad accoglierLo tra le braccia per accudirLo.
Dietro di Lei, lo sposo Giuseppe, come sempre un passo indietro, per non invadere quel rapporto del tutto particolare tra madre e figlio. A richiamare la sua attenzione è stato il bussare alla porta dei pastori; Giuseppe apre il portoncino di legno e, mentre un agnello sembra già volersi precipitare dentro la stalla, i pastori gli rivolgono il loro sguardo interrogativo. Lui prontamente indica loro il Bambino, al quale i pastori sono stati inviati dagli angeli. Il cielo notturno si è insolitamente illuminato quella notte, quasi una stella si avvicinasse alla terra: vediamo ancora il bagliore, abitato dalla figura di un angelo, al di là del vetro sopra la porta.
Un'immagine di grande efficacia didattica, devozionale e documentaria (e così secondo il Cardinale dovevano anche essere tutte le nuove immagini di arte sacra cristiane che si andavano creando nella Accademia d'Arte, da lui qui fondata nel 1620) e che tanto dovette piacere al Borromeo da indurlo a chiederne la replica autografa al Barocci da una quasi identica Natività, che oggi si trova al Museo del Prado a Madrid.

Il Barocci è capace, come forse nessun altro pittore dell'epoca, di raffigurare quel volto umano e dolce della Chiesa, strumento importante e necessario ad usum della politica ecclesiastica di riavvicinamento al popolo in quegli anni della Riforma Tridentina.
Credo che anche la nostra O.F.T.A.L. sia nata con l'intenzione che potesse avere questo stesso tipo di volto: dolce e umano.
Il mio augurio per tutti noi è che questo Natale possa trovarci vigili e pronti ad accogliere il Bambino e a lasciarci illuminare da Lui. Perchè la contemplazione fiduciosa del riavvicinamento del divino all'umano possa rendere anche noi strumenti per illuminare le tenebre di molti nostri fratelli in questo mondo.
A voi tutti Buon Natale

Luisa

La pagina dell'Assistente O.F.T.A.L.

Nel Natale del Signore, la ricerca di Dio

Sant'Ignazio di Loyola indicava l'importanza di cercare e trovare Dio in tutte le cose.

Questa affermazione mi spinge a leggere il mistero del Natale, dentro una canzone: "*La vita è un dono*", di Renato Zero.
Ecco il testo: *"Nessuno viene al mondo per sua scelta. Non è questione di buona volontà.*
Non per meriti si nasce e non per colpa. Non è un peccato che poi si sconterà.
Combatte ognuno come ne è capace. Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia.
Hai voglia a dire che si vuole pace. Noi stessi siamo il campo di battaglia.
La vita è un dono legato a un respiro. Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo.
Ogni emozione che ancora ci sorprende, l'amore sempre diverso che la ragione non comprende. Il bene che colpisce come il male, persino quello che fa più soffrire,
è un dono che si deve accettare, condividere e poi restituire.
Tutto ciò che vale veramente, che toglie il sonno e dà felicità: si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà.
E se faremo un giorno l'inventario, sapremo che per noi non c'è mai fine.

Siamo l'immenso ma pure il suo contrario, il vizio assurdo e l'ideale più sublime.
La vita è un dono legato a un respiro. Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo.
Ogni emozione, ogni cosa è grazia. L'amore sempre diverso, che in tutto l'universo spazia.
E dopo un viaggio che sembra senza senso, arriva fino a noi.
L'amore che anche questa sera, dopo una vita intera, è con me, credimi, è con me".
Molte volte ho ascoltato questo capolavoro, molte volte lo ascolto, e lascio che questa sinfonia, fatta di parole e di musica, parli al cuore.
È un inno alla vita e alla sua sacralità.
Il Natale ci parla di vita, è Vita che nasce nel grembo di Maria e nel grembo di ogni persona che desidera accoglierla e custodirla. Questa canzone esprime bene l'unicità del Natale del Signore.
La nascita di Dio nel mondo ha come fine la salvezza dell'umanità e la piena restituzione del senso della vita. Se è vero che *nessuno viene al mondo per sua scelta,* è altrettanto vero che Gesù sceglie di nascere, desidera nascere, per rivelare la gloria del Volto e del Cuore del Padre.
In Gesù svanisce ogni dubbio e ogni confusione sull'identità di Dio. Dio è Amore, ci ricorda l'evangelista Giovanni, è Amore che si dona per fare rinascere e per restituire pace al nostro cuore, spesso ridotto a *un campo di battaglia*.
Il Natale apre alla gratitudine e allo stupore, invitandoci ad entrare nella giusta prospettiva per abitare e vivere la vita. La prospettiva è quella di Dio, prospettiva di salvezza e di bene per tutti.
La vita è un dono legato ad un respiro. Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo. Quanta verità in queste parole e quanta amarezza suscitano quando ci ricordano che spesso dimentichiamo di respirarla la vita, nuotiamo in apnea nel mare dei giorni che ci sono dati, naufragando nel cinismo, nella rassegnazione e nel dubbio che attanaglia. Quando rifiutiamo l'Amore di Dio, Amore che sembra infastidire quando è verificato alla luce di tante derive che il cuore abita, noi tutti smarriamo la nostra profonda identità.
Ma *il bene colpisce anche quando fa soffrire* per riportare tutti nella Via della Vita.
Il Natale ci introduce alla Pasqua del Signore, mistero di Bene assoluto, che soffrendo supera ogni avversità, ogni inimicizia, ogni peccato e, tutto riparando, conduce a Novità.
Il Natale di Gesù è respiro per il cuore, speranza che illumina il tempo e risurrezione che garantisce il senso più profondo al nostro esistere: siamo destinati a vedere Dio per sempre.
E se faremo un giorno l'inventario, sapremo che per noi non c'è mai fine.
La grandezza dell'Amore di Dio risiede nella sua gratuità, nella sua fedeltà e nella più alta meraviglia. Ognuno è invitato a considerare la presenza d'Amore di Dio nello spazio del proprio cuore e della propria libertà.
L'Amore dopo una vita intera è con noi, credimi, è con noi. Per questo possiamo e dobbiamo augurarci: Buon e Santo Natale.

Don Emilio

In famiglia

Laurea:
Sara Battelli dama, Laurea in matematica, Assago

Sono tornati alla casa del Padre:
Amoruso Nunzia, Assago
Baneschi Marcella, Assago
Carbone Vincenzo, barelliere, Milano
Ceresara Bruno, barelliere, Milano
Cori Carlo, barelliere, Milano
Garavaglia Giuseppina, dama, Milano
Trentin Luigi, Milano

La pagina di Spiritualità

Nella Sindone il Natale di Gesù

Ringraziamo di cuore la dottoressa Emanuela Marinelli, esperta sindonologa, per questo articolo scritto per il nostro Mini Oftal.

Di solito si parla della Sindone in Quaresima, periodo dedicato alla riflessione sulla Passione di Cristo in preparazione alla Pasqua. La preziosa reliquia mostra infatti tutti i segni delle sofferenze patite da Gesù, dal Getsemani al Calvario: percosse, flagellazione, coronazione di spine, cadute sotto il peso del *patibulum* (la traversa della croce), crocifissione, morte. L'immagine del corpo è costellata di macchie ematiche che documentano la brutalità delle torture. Questo lenzuolo funebre, tuttavia, testimonia pure che il defunto non vi è rimasto che poche ore, lasciando un'impronta che si può spiegare solo ammettendo che abbia sprigionato un'emissione di luce.

Però è importante parlare della Sindone anche in Avvento, perché l'Incarnazione è necessaria per iniziare il percorso di Redenzione che si compirà sul Golgota. Il Verbo si è fatto carne e ha voluto lasciare la sua immagine come testimone. Questo è simboleggiato negli affreschi che raffigurano, nella scena dell'Annunciazione, il *Mandylion*, il panno con l'impronta di Cristo che verosimilmente era la Sindone ripiegata in modo da mostrare solo il viso. Ne abbiamo un esempio nella chiesa di Sant'Eutimio a Salonicco, che risale al 1302-1303. L'angelo annuncia a Maria ciò che avverrà in lei per opera dello Spirito Santo. Fra il messaggero celeste e la Vergine viene raffigurato il *Mandylion*, a significare che Dio prenderà forma umana e potremo contemplare il Suo volto. Il desiderio ardente dell'Antico Testamento, *"Il tuo volto, Signore, io cerco"* (Sal 27,8), con Gesù ha finalmente la possibilità di essere soddisfatto: *"Chi ha visto me, ha visto il Padre"* (Gv 14,9).

La Sindone, è dunque, testimonianza innanzitutto di nascita, ma anche di rinascita. Questo significato è ben espresso nell'affresco, opera di Nathanael Theuma, che si trova ad Atene nella chiesa dei

santi Francesco e Chiara. La nuova nascita avviene con il battesimo. Per questo Gesù viene raffigurato con sembianze sindoniche. Scrive Theuma: *"La morte del Figlio di Dio nella tenebra del Venerdì Santo e il Suo risorgere è l'evento del supremo abbandono e, insieme, il momento più alto della comunione: l'Abbandonato si abbandona a sua volta, accettando in obbedienza d'amore la Volontà del Padre. Il Suo silenzio, più eloquente di ogni parola, abbraccia ogni mortale, i suoi occhi chiusi nella maestà e nella compostezza della morte scrutano le profondità dell'anima"*. E più avanti: *"Lo Spirito Santo, scendendo sulle acque primordiali, suscita la vita; scendendo sulle acque del Giordano, attua la rinascita. È tutto l'universo che riceve la santificazione nel momento in cui* ***la Vita si è fatta visibile*** *e, immergendosi nella liquida tomba delle acque del Battesimo, le cambia da immagine di morte (il diluvio distruttore), in* ***sorgente d'Acqua Viva***".

La colomba, manifestazione dello Spirito Santo, rappresenta l'Amore che unisce il Padre e il Figlio. La voce del Padre, riportata nella scritta in alto, rivela chi è Gesù. Come il primo Adamo, Cristo è rappresentato in piedi, nudo. Giovanni Battista lo indica, ricevendo il ruolo di testimone dallo Spirito Santo, verso cui sono rivolti i suoi occhi.

Scrive ancora Theuma: *"Il Battezzatore è il testimone della sottomissione del Cristo, della sua kenosis con la quale restituisce all'uomo spogliato dal peccato la sua veste gloriosa di figlio. In Giovanni tutta l'umanità si riconosce figlia nel Figlio e tutti, angeli e uomini, resi testimoni dell'Amore del Padre, diventano amici dello Sposo in queste nozze divine rallegrate dal Vino divenuto Sangue"*. Cristo, volendo restare con noi *tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28,20) si fa Cibo e Bevanda.

"Ma non solo: Egli ha voluto lasciarci anche un suo ritratto – prosegue Theuma – *quasi a lenire il desiderio di poter contemplare il Suo Volto. La Sindone è l'icona* ***non fatta da mano d'uomo*** *in cui l'Amore ha voluto scrivere la sua dichiarazione, tracciandone i segni con il sangue. Il Cristo del Battesimo è l'Uomo della Sindone. Il corpo non porta tracce di violenza, ma è luminoso, anticipando la gloria del Risorto; tuttavia, la maestà ieratica del volto, la rigidità delle braccia incrociate, gli occhi chiusi, rivelano il rigore della morte. Una differenza notevole: la fronte non ha i segni della corona di spine, ma è aureolata dal nimbo della santità divina. Il Battesimo di Gesù è la Sua Pentecoste personale. È da questa pienezza di Spirito Santo che deriva la potenza del Battesimo nel Nome di Gesù e l'acqua, sacramentalmente, diventa rigenerazione nel Suo Sangue"*.

"Nel nuovo Adamo, Cristo – conclude Theuma – *la morte è stata sconfitta per sempre e dal Suo sonno nasce la Donna, la Chiesa, grembo fecondo che rigenera attraverso i sacramenti sgorgati dal Cuore trafitto. Per questa incontenibile Gioia, in una esplosione di Bellezza, i cieli si aprono e risuona la Parola:* ***"Questo è il Figlio mio, il Diletto"*** *e chi, con Giovanni, sta lì, può a sua volta testificare:* ***Ho visto lo Spirito scendere su di lui****, sul Figlio e su ogni battezzato. Ancora una volta l'icona diviene, per chi la contempla pregando, un arcobaleno teso a congiungere l'Infinito e il mortale, e l'umiliazione della morte si trasfigura in vittoriosa Bellezza, caparra di quella Salvezza che tutta la creazione attende nel gemito della Speranza*".

La Sindone, reliquia della Passione di Cristo, è dunque pienamente anche icona del Natale di Gesù, dall'Annunciazione al Battesimo, secondo Natale, anticipo della Resurrezione. Meditare sulla Sindone è un cammino di fede completo e suggestivo, da compiere in ogni momento ma soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico come l'Avvento, quando siamo chiamati a un maggiore impegno di conversione.

Emanuela Marinelli

Bibliografia

N. Theuma - L'icona del Battesimo di Gesù - Collegamento pro Sindone Internet - Giugno 2004 – www.sindone.info/THEUMA

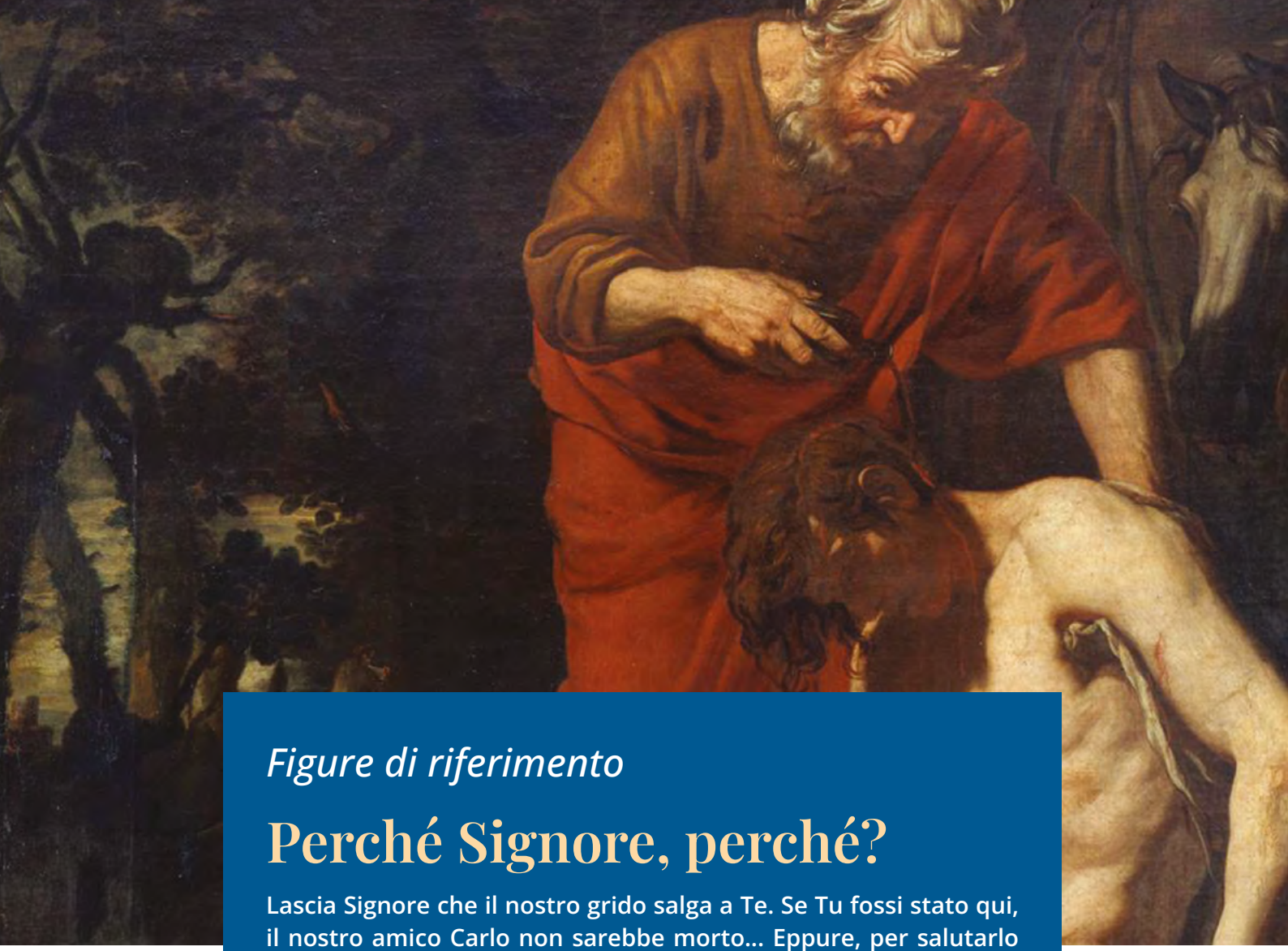

Figure di riferimento

Perché Signore, perché?

Lascia Signore che il nostro grido salga a Te. Se Tu fossi stato qui, il nostro amico Carlo non sarebbe morto... Eppure, per salutarlo abbiamo scelto di riunirci qui, intorno all'altare, perché crediamo. Aiuta Signore la nostra incredulità!

E a soccorrerci per primo è lo sguardo stesso del nostro Carlo; si rivolge ancora a ciascuno di noi con quel suo, bonariamente ironico, sorriso. Carlo affettuosamente ci saluta, ristabilendo in noi la giusta coscienza, insieme, della serietà e dei limiti di questo mondo.
Possa il nostro amico salire i gradini, che ancora lo separano dall'incontro compiuto con Te, accompagnato da gesti gentili di angeli, lui che della gentilezza è stato per noi tutti un maestro. Non dimenticheremo mai il suo chinarsi attento sui malati, ci mancheranno terribilmente in segreteria O.F.T.A.L. il suo servizio preciso e diligente e la sua contagiosa amicizia.
Concedi Signore a Carlo ancora una volta di guardare il suo amato mare, fa che possa affidare alle onde i suoi pensieri, prima di passare con Te all'altra riva. Concedi a noi di sentirlo vicino lungo il nostro pellegrinare in questo mondo e di risentire la sua viva e spirituale presenza ogni volta che saremo alla Grotta. Grazie Signore per avercelo donato come amico. Lo affidiamo fiduciosi ora all'abbraccio della Madre celeste, perché possa essere rigenerato alla Vita per sempre.

Luisa

L'insegnamento di un "buon samaritano"

Come Carlo. Sino in fondo. Come Don Carlo Gnocchi. Anche il nostro Carlo ha voluto lasciare questa terra con un ulteriore dono: le sue cornee, perché altri potessero riguadagnare la vista. Quella vista, quegli occhi buoni che tutte e tutti abbiamo conosciuto e amato. Quello sguardo allo stesso tempo serio e ironico. Attento e birichino. Spesso mi viene di accostare a una persona cui voglio bene un personaggio di *Disney*. Carlo mi ricordava Pippo, il tenero amico di Topolino: generoso, buono. Attento agli altri e pronto a dare una mano. Carlo è stato un dono per due "famiglie" che l'hanno sì accolto, ma a cui lui ha donato tanto. Il centuplo. Una delle famiglie siamo noi dell'O.F.T.A.L., l'altra quella dell'Istituto Palazzolo – Fondazione Don Gnocchi. È stato un "umile operaio nella vigna", perché rifuggiva i riflettori e i riconoscimenti, ma c'era sempre. In ogni momento. Sapevi che potevi contare su di lui. Sempre. È stato un autentico discepolo di Don Carlo. "Amis, ve raccomandi la mia baraca" disse il grande sacerdote ambrosiano in punto di morte. E il nostro Carlo quella baracca non solo l'ha vissuta, ma l'ha amata. E l'ha portata avanti. Molte cose del suo silenzioso impegno le abbiamo apprese solo in occasione delle sue esequie. Alcune le avevo colte e comprese nei mesi che ho "vissuto" il Palazzolo per la degenza e riabilitazione di mia mamma. Il punto fermo della messa domenicale e le chiacchiere, con caffè, post funzione. La sua presenza all'altare come cerimoniere attento e preciso. Lo prendevo in giro dicendogli che il prossimo incarico, dopo la segreteria in *Accueil*, era quello di cerimoniere a fianco di Don Claudio. Era il nostro prenderci in giro. E Carlo non mancava mai di un gesto di attenzione, di una visita a qualche malato. Era parte di quella comunità, spesso ospite a pranzo delle suore. Era l'insostituibile punto di riferimento della direzione. È grazie a lui che abbiamo in pratica ripreso il felice connubio O.F.T.A.L.–Don Gnocchi riprendendo a pellegrinare insieme a Lourdes. Un primo gruppo degli ospiti del Palazzolo è tornato con noi. E Carlo è stato il silenzioso tessitore di questa ripresa di comune pellegrinaggio. E ora, più che mai, nel suo ricordo dobbiamo non solo portare avanti questa missione, ma aumentarla. Come avrebbe fatto lui.

Durante il funerale mi ha commosso e fatto venire i brividi il ricordo della nostra Segreteria; le parole di Ivana e tutti gli altri amiche e amici intorno alla bara. Un abbraccio che voleva dire *"Carlo ci manchi, ma sappiamo che ci sei e ci sarai sempre"*. Ognuno ha un ricordo legato a Carlo; a lui devo il più grande spavento vissuto in Pellegrinaggio quando, per una frenata improvvisa al casello di Ventimiglia, letteralmente volò contro il parabrezza e lo scheggiò. Miracolosamente non si fece nulla, ma la paura fu tanta. E lui la affrontò con il suo solito spirito.

Come sappiamo il nostro pellegrinaggio di giugno, dopo il Covid-19, si sta lentamente riprendendo. I numeri non sono certo quelli di una volta, ma la bellezza di quei momenti è unica. Il gruppo è piccolo, 250 persone circa, ma è una vera famiglia.

E Carlo era uno dei punti di riferimento essenziali della vita di *Accueil* con le responsabili Lorena e Maria Cecilia; era bello vedere come operavano in comunione e amicizia. E ancora più bello osservarli da lontano nella preghiera comune serale alla Grotta.

Carlo, è stato ricordato durante i funerali, era attento ai dettagli. Verissimo. E non era puntiglio. Ma solo amore per le cose fatte bene. Per gli altri.

In occasione dell'ultimo giugno ricordo il "cazziatone" bonario che mi presi per i ricordi che avremmo dato in occasione della cerimonia degli anniversari. Mi sottolineò, e aveva perfettamente ragione, che lo striminzito fogliettino che consegniamo ai festeggiati poteva essere sostituito da una bella pergamena scritta a mano. Aveva già in mente dove andare a prenderle e a chi chiedere di compilarle con la bella calligrafia. E anche l'acquisto del piccolo presente. Mica una cosa banale. E infatti andò con Luisa, la nostra Presidente, a prendere un bell'oggetto ricordo.

E così era per la preparazione dei pellegrinaggi, per i pasti da consumare in *Accueil,* dove spesso le incomprensioni con le suore erano all'ordine del giorno.

Non c'è momento, attimo, occasione in cui il pensiero è *"su questa cosa c'era Carlo"*. Non aveva alle spalle decenni di vita oftaliana. Sin dai primi momenti, tuttavia, ha vissuto la nostra Associazione nel solco dei nostri fondatori, di Trino e di Milano. Operare nel silenzio.È stato un esempio di santità in terra. Paolo VI amava dire: *«l'uomo moderno ascolta più volentieri i testimoni che i maestri»*. Carlo è stato un testimone: vero, autentico, sino all'ultimo. E noi dobbiamo solo ringraziare per aver potuto pellegrinare con lui

Edoardo Caprino

Caro Carlo,
il dolore ci attanaglia per questa tua dipartita improvvisa, che non ci ha dato nemmeno la possibilità di darti un ultimo saluto e un abbraccio.
Sei stato un amico vero, una persona speciale, di quelle che lasciano un segno indelebile nella vita di tutti noi. Non potremo dimenticare mai tutti i momenti condivisi, le risate e tutte le volte che ti abbiamo preso in giro per le tue ansie e per la paura dell'intervento: come avevi ragione di preoccuparti!
Ci mancherai ogni giorno... per quando ti spettavamo tutti - eri sempre l'ultimo ad arrivare - per prenderci il caffè con qualche chiacchiera, battuta e iniziare la giornata in allegria.
Ti salutiamo con le parole di Sant'Agostino: "La morte non è niente. Sei solamente passato dall'altra parte; è come se fossi nascosto nella stanza accanto: noi siamo sempre noi e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora".
Buon viaggio amico caro. Maria che ti ha visto tante volte alla Sua Grotta, ti ha aspettato a braccia aperte.

I tuoi amici della Segreteria

Figure di riferimento

Vincenzo: un innamorato di Lourdes

Ci siamo conosciuti un giorno di tanti anni fa a Lourdes.
Eravamo entrambi barellieri e accompagnavamo a Lourdes i malati con l'O.F.T.A.L. durante il pellegrinaggio di settembre.
Da allora la nostra amicizia si è fatta sempre più forte, fino a sfociare nell'esperienza dello *"stage"* (un "pellegrinaggio" un po' più lungo svolto al servizio di tutti i malati e pellegrini presenti a Lourdes).
Durante quegli anni ho apprezzato la sua simpatia e la sua gentilezza, unite sempre a un rigore morale e a una disponibilità totale nell'adempiere i compiti affidatigli. Tra tanti aneddoti, voglio raccontarvi questo episodio.
Un anno particolarmente freddo e piovoso, Vincenzo era responsabile di sala nel vecchio Accueil Sainte Bernadette, al di là del Gave.
Una struttura più moderna del vetusto Saint Frai, ma che si portava già gli acciacchi di una lunga attività di servizio.
Un pomeriggio, più piovoso degli altri, andai a trovare i Responsabili di sala per informarli del programma serale: avremmo partecipato alla processione *"aux flambeaux"*.

Andai anche da Vincenzo e lui mi fece entrare nella sala dove c'era un guazzabuglio di abiti, golf e altro materiale steso ad asciugare.
"Vedi Luigi gli ammalati non hanno più nulla da mettere, è tutto bagnato e poi sono stanchi. Oggi è stata una giornata stancante per tutti e non ne possono più". La sua voce era calma e decisa, senza acredine, ma solo preoccupata del benessere dei suoi malati. *"Vincenzo vado a chiedere in direzione se è possibile rinunciare"*.
Effettivamente le motivazioni di Vincenzo erano molto valide, ma a causa del cattivo tempo avevamo dovuto raggruppare molte funzioni in un'unica giornata.
Chiesi a Giorgio Caprino, ma, pur comprendendo le motivazioni, non era possibile annullare l'evento.
"Se non piove "
"Mi dispiace Vincenzo ma dobbiamo uscire".
"Nooooo."
Un attimo di silenzio e poi il suo cervello elaborò le parole che non ho più dimenticato: *"E se piove"?"*
"Se piove non si esce"
E allora con le mani giunte e gli occhi rivolti al cielo implorando disse: *"Speriamo che piova".*
E piovve!
Tra i tanti episodi che hanno segnato la nostra amicizia, ho voluto ricordare in particolare questo degli anni ottanta.
Vincenzo lo ricordo così: serio e gioioso, innamorato di Lourdes e della Sua Mamma del Cielo .
Nostra Signora di Lourdes prega per noi, Santa Bernadette prega per noi.

Luigi Lombardi

Quando il bene si impara dai buoni maestri

Caro Vincenzo,
scrivo queste poche righe pensando a te, al tuo sorriso buono e ai giorni che hai donato come barelliere e come Hospitalier volontario a Lourdes. Il tuo cuore ha battuto laggiù per molti anni, donando conforto, sorriso e speranza a chi ne aveva bisogno. Hai saputo stare accanto a chi soffriva con una delicatezza rara e anche ora, che non sei più tra noi, il bene che hai seminato continua a risplendere. Te ne sei andato lentamente, con quella stessa discrezione che ti ha sempre accompagnato, lasciando a ognuno di noi il tempo di comprendere quanto fossi prezioso. A Lourdes hai lasciato una parte di te, dedicando la tua ultima preghiera a Silvia: un gesto che racconta la profondità del tuo cuore. Il grande amore per la tua famiglia si vedeva in ogni parola, in ogni gesto, in ogni cura: era il centro della tua vita.
Mi manchi amico mio. Mi manca la tua forza silenziosa, la tua gentilezza, il tuo coraggio, il tuo modo di portare speranza senza chiedere nulla. Con l'O.F.T.A.L. a Lourdes sei stato il mio maestro e come hospitalier il mio formatore: da te ho imparato cosa significa prendersi cura degli altri con rispetto e umiltà e amore autentico. Grazie Vincenzo, per ciò che sei stato e per tutto il bene che hai donato: mi hai insegnato cosa significa servire con il cuore. Ti porto con me. Sempre!

Nando Petrella

Figure di riferimento

Luigi Trentin: la forza di portare la Croce!

Penso che in tantissimi oftaliani conoscessero Luigi Trentin e la sua inseparabile moglie Francesca (o Bruna per altri amici). Fino a che la salute gliel'ha permesso era sempre presente a tutte le manifestazioni oftaliane, a moltissimi pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, in Terra Santa, a Roma e ai minipellegrinaggi a Cravaggio. Questa sua costanza rivela la sua personalità di uomo fedele e di grande Fede nonostante l'enorme Croce che doveva portare: vivere sulla carrozzina per quasi cinquant'anni, a seguito di un grave incidente sul lavoro che lo ha reso invalido.
Lo conobbi bene, e poi mia moglie e io diventammo amici, durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Ho ancora l'immagine viva e carica di significato, di quando sul Monte degli Ulivi, sulla roccia che ricorda l'agonia di Gesù, chiese di essere tolto dalla carrozzina e sdraiato su quella pietra. Vi rimase accasciato per lunghi attimi di preghiera: ne fui così profondamente commosso che mi lasciò un ricordo indelebile, come credo anche a tutti i presenti.

Nei tanti frugali pranzi o cene che abbiamo avuto a casa sua e nostra, con la gioiosa sua moglie Francesca che mai smetteva di accudirlo (e anche qualche volta viziarlo), non l'ho mai sentito chiedersi perché Dio gli avesse riservato una tale faticosissima sorte. Era un uomo buono, che sapeva farsi voler bene, tanto da aver avuto vicino tanti amici sia in parrocchia che tra gli oftaliani. In questo è stato per me edificante il servizio umile, attento e costante che ha svolto Giordano: Luigi o Francesca lo chiamavano a tutte le ore e difficilmente diceva a loro di no; e questo fino agli ultimi giorni di vita, prima del suo incontro con l'Immacolata che sicuramente era lì ad accoglierlo. Grazie Giordano, grazie Francesca, grazie amici che, come cirenei, avete tentato di portare un poco la Croce capitata a Luigi.
Ciao Luigi. Spero di darci nuovamente un abbraccio grande in Paradiso.

Carlo Spinelli

Figure di riferimento

Generosità e bontà verso i più fragili

Per descrivere la vita di Bruno Ceresara ci vorrebbe un libro; qui raccogliamo la testimonianza di due persone che con lui hanno condiviso oltre 20 anni di vita.

Caro Bruno, stamane al tuo funerale nella Parrocchia di San Filippo Neri, a cui tenevi tanto e hai dato tanto, mi attraversavano la mente i momenti trascorsi insieme, partendo dal nostro primo incontro 25 anni fa, in ospedale Niguarda come volontari dell'Unione Samaritana.
Dopo un pranzo mi hai proposto di andare a Lourdes con l'O.F.T.A.L.: avevo tanto desiderato intraprendere questo viaggio e quel tuo invito è stato la chiamata di Maria.
La nostra amicizia è continuata con tante ore dedicate agli altri, ai tuoi cari ammalati; in quei momenti ho potuto constatare di persona la tua generosità e bontà verso i più fragili.
Ad ogni pellegrinaggio ricordavi quanti ne avevi fatti, insegnandomi come avvicinare le persone, facendomi conoscere tanti altri volontari.
Ti ho ammirato e stimato, anche quando facendo fatica ti consigliavo di riposarti in albergo, per poi vederti arrivare alla Grotta per recitare un Santo Rosario; ricordo con emozione anche quelli recitati di sera tarda con alle spalle il Gave, con qualche pellegrino/a che desiderava terminare così la giornata.
Vola alto Bruno, ti meriti il Paradiso, riposa in pace e prega per noi.

Pina M.

Caro Bruno,
il sentimento che riempie il mio cuore è quello della gratitudine.
Gratitudine per il dono che sei stato per tutti noi.
Un dono enorme, un esempio di dedizione alla famiglia e agli altri.
Hai impegnato tutto te stesso per l'accompagnamento nei vari pellegrinaggi (oltre 60) con l'O.F.T.A.L. a Lourdes, Banneux, Terra Santa e tanti altri luoghi di culto, finché il fisico te lo ha permesso. Sono grato dell'insistenza con la quale mi hai chiesto di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes e ricordo ancora la tua sorpresa quando, a Giugno 2003, ti confermai la mia decisione di esserci a Settembre.
Da allora, ogni anno, Maria mi ha accolto alla Grotta con l'amore che avvolge e rinfranca il cuore.
Abbiamo condiviso i viaggi in treno, la stanza in albergo; sei stato una guida umile e preziosa, discreta e sempre pronta a prodigarsi per malati e pellegrini.
Rimani nel mio cuore assieme ai miei cari, un papà adottivo nella Fede.
L'ultimo nostro incontro in ospedale ha raggiunto il compimento della nostra amicizia, recitando alcune Ave Maria assieme; io ho iniziato a voce bassa e tu hai condiviso questo momento indimenticabile, uniti nell'affetto che ci lega e nella Speranza in Gesù Cristo Risorto e nella Madre Celeste che intercede per noi.
Al termine di questo lungo cammino, puoi nuovamente abbracciare la tua adorata moglie, godendo della pace eterna.
Ci rivedremo in Cielo, con immenso affetto.

Alessandro B.

Gruppi

Quando l'appartenenza genera condivisione e testimonianza

Il calore delle cose semplici. Fatte con il cuore. Apparentemente cosa vi è di più semplice di un sorriso, di un abbraccio? Poco altro. Questi gesti sono, solo apparentemente, semplici perché, al contrario, sono invece preziosissimi in quanto frutto di un'amicizia. Vera. Autentica. Come lo è quella che nasce a Lourdes. Camminando, pellegrinando insieme. Conoscendosi anno dopo anno. Una parola, una confidenza. Uno sguardo.

È quello che si vive a giugno con il gruppo di Casorate Primo. Gruppo nato alla sequela della testimonianza vivente del nostro carissimo don Massimo Fontana. Quale ricchezza sono per l'O.F.T.A.L. ambrosiana i "nostri" parroci, e in generale tutti i preti, che ogni giorno scaldano il cuore alle tante e ai tanti che decidono di partecipare ai nostri pellegrinaggi ai piedi della Grotta! Spesso diamo per scontata questa presenza, che è invece così preziosa. Chi ha avuto la ventura di partecipare, come il sottoscritto, al ritrovo *post* Lourdes organizzato dal gruppo di Casorate Primo in occasione della Festa patronale ha potuto ammirare come sia quanto mai felice il connubio, la vita in comune tra il Parroco e le tante amiche e amici, giovani e meno giovani, che ormai fanno parte a pieno titolo della "famiglia" oftaliana ambrosiana.

Tutto preparato con attenzione e premura. Dalla Messa, animata come sempre con passione dal coro e dai giovanissimi strumentisti che rendono sempre più partecipate e intense le funzioni a Lourdes, alla cena curata in ogni dettaglio e preparata con tre giorni di intenso lavoro dal gruppo delle cuoche. A tavola chiacchiere, ricordi, pensieri. Condivisione di vita vera. E poi via alle testimonianze di chi ha vissuto l'esperienza del pellegrinaggio. Ascolto attento da tante e tanti che hanno poi detto *"l'anno prossimo ci saremo anche noi"*. E sarà così. Ne sono certo. Il gruppo di Casorate Primo, pur giovane nella sua costituzione, è ormai una "colonna" del presente e del futuro dell'O.F.T.A.L. ambrosiana. Un gruppo che si è inserito appieno nel percorso della nostra Associazione, a fianco degli altri gruppi che sono a loro volta "colonna portante" del pellegrinaggio di giugno. È bello vedere come questo "calore" abbia raggiunto ogni diversa "anima" della storica cittadina e dei paesi ad essa collegati. È in questi momenti conviviali e semplici che si vede la forza del messaggio di Lourdes e l'invito di Bernadette: *"mi è stato detto di dirvelo, non di farvelo credere"*.

Edoardo Caprino

Vita associativa

Caravaggio: gratuità e missionarietà

È uso della nostra sezione di Milano chiudere la 'stagione dei pellegrinaggi' al Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio con quello che chiamiamo 'minipellegrinaggio'.

Si svolge nell'arco di un fine settimana (per questo mini), si rivolge a malati, pellegrini e personale che hanno la possibilità di partecipare sia per i due giorni interi che per un tempo parziale, secondo le possibilità di ognuno, per condividere, almeno, alcuni momenti di preghiera e riflessione.

Caravaggio è una cittadina della pianura bergamasca occidentale che fa parte della diocesi di Cremona. Il Santuario, maestoso e imponente, sorge nel luogo dell'apparizione di Maria Vergine ad una contadina, Giannetta de' Vacchi, che si era recata al prato Mazzolengo per falciare l'erba per gli animali. Giannetta era sposata ad un uomo violento che la maltrattava.

Alle ore 17 della sera del 26 Maggio 1432 la Madonna apparve a Giannetta, ebbe per lei parole di consolazione e la incaricò di recare un messaggio di penitenza ai suoi compaesani. Chiese anche di far costruire una chiesa in quel luogo.

"... per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le iniquità degli uomini... Voglio che tu dica che digiunino a pane e acqua ogni venerdì e che, passato il vespro, celebrino il sabato in riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal mio Figlio per mia intercessione. ...Confermerò con segni così grandi le tue parole, che nessuno dubiterà che tu hai detto la verità".

Dov'era apparsa la Madonna sgorgò una fonte d'acqua, da allora continuamente attinta, segno dell'abbondanza della grazia divina e della materna intercessione della madre del Signore.

Siamo quindi sempre molto felici nell'occasione di questo minipellegrinaggio, che un po' ci ricorda Lourdes con il suo segno dell'acqua. Il tempo si svolge con calma, ospitati nei grandi ambienti lindi e silenziosi dell'accoglienza del Santuario, che favoriscono preghiera e riflessione.

La nostra breve permanenza inizia con la recita delle Lodi, guidate dal nostro caro don Enrico Tagliabue, che al termine ci presenta per sommi

capi, come ogni anno, la lettera pastorale del nostro Arcivescovo Delpini *"Tra voi però non sia così"*. È un tema caro anche all'O.F.T.A.L.: chi vuol essere grande sia l'ultimo, sia il servitore. Servi inutili, servi che non si aspettino un ringraziamento o qualche attenzione in più per l'anzianità oftaliana. Gesù vuole la gratuità.

Gratuità e **missionarietà**. Siamo tutti inviati ad annunciare il Vangelo in quanto battezzati. Ricordiamo che stiamo vivendo un cambiamento epocale, con un passaggio di testimonianze che coinvolge di più i laici. L'unità e l'ecumenismo, ci dice don Enrico, si realizzano nella docilità allo Spirito e soprattutto nell'annunciare il Vangelo con la nostra vita.

Don Maurizio Cacciola, nel pomeriggio, continua sul tema della missione che caratterizza tutto il mese di ottobre. Lui è stato missionario in Albania per molti anni. Ci chiarisce alcuni episodi del Vangelo secondo la mentalità orientale: l'affidare Maria a san Giovanni perché una vedova non può vivere da sola; e per questo Marta e Maria aspettano con affanno l'arrivo di Gesù che salvi Lazzaro, altrimenti loro come faranno? Poi c'è il senso dell'ospitalità molto grande: la lavanda dei piedi per l'ospite impolverato, l'accoglienza dell'ospite a qualsiasi ora che deve comunque trovare ristoro, la sacralità del giorno dedicato a Dio (per tutte le religioni), l'aiuto al malato perché l'ospedale si paga...

Seguono le testimonianze di Carlo, che passa due mesi estivi ogni anno in Mozambico e di Carola in Ruanda.

Partecipiamo poi alla santa Messa concelebrata da don Claudio, don Enrico e padre Aldo, rimanendo nel salone che nel frattempo si è riempito tutto. Ed è bello essere così in tanti nella nostra messa ambrosiana che ricorda la dedicazione del Duomo. La animiamo con i canti e c'è il bel libretto che suor Germana ha fatto preparare per poter seguire con attenzione tutte le preghiere. Ricordiamo anche i nostri oftaliani defunti in quest'ultimo anno: Salvatore, Maria Ebe, Valeria.

Arrivano anche i ragazzi, che hanno preparato un *happy hour* per non rinunciare alla processione *aux flambeaux* che si svolgerà dopo cena, proprio come a Lourdes, con le candele accese, sfilando sotto il grande porticato che cinge tutto il Santuario, le carrozzine davanti, le dame in divisa!

La giornata della domenica è più calma: le lodi al mattino, la messa festiva in Santuario, il passaggio alla fonte, il pranzo e il rosario nella bella cappellina del primo piano, dall'architettura moderna e singolare. Con quest'ultima preghiera a Maria si chiudono i due giorni in questo luogo santo, dove la Madre di Gesù, con la Sua apparizione, volle ricordarci l'importanza della penitenza e del nostro amore verso Dio.

E ringraziamo tutte le persone che con il loro lavoro e il loro tempo hanno reso possibile tutto questo.

Gigliola

Il progetto culturale di Federico Borromeo: un umanesimo cristiano

Un sabato pomeriggio diverso, quello dello scorso 22 novembre, solitamente dedicato all'annuale giornata di studio della nostra sezione. Insolito sia per il luogo, la Pinacoteca Ambrosiana, sia per il tema che apparentemente si discosta da quelli che attraversano la nostra attività. L'incontro è iniziato con un'interessante presentazione da parte di mons. Marco Navoni, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, che ha subito precisato che l'Istituto venne aperto l'8 dicembre 1609, per volontà del cardinal Federico Borromeo, di manzoniana memoria, come biblioteca. Si trattò della prima biblioteca pubblica moderna: pubblica in quanto accessibile a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere, moderna perché i frequentatori, ai quali venivano forniti fogli, penna e calamaio, potevano avere libero accesso ai volumi conservati. Il Borromeo la concepì come un centro di studio e di cultura e volle che fiorissero in essa altre istituzioni, come una Pinacoteca (1618), in cui vennero inizialmente raccolti dipinti di proprietà dello stesso Cardinale, e un'Accademia del Disegno (1620), che venne ceduta nel Settecento, per difficoltà economiche, a Maria Teresa d'Austria e venne poi trasferita a Brera. Le intuizioni di Federico Borromeo, frutto del desiderio di coniugare cultura e fede e di un'attenzione alla crescita culturale di tutta la popolazione, indipendentemente dall'estrazione sociale, si inquadrano in quello che può a ragione essere definito un umanesimo cristiano. Lo stesso Borromeo auspicava di morire con il crocefisso in una mano e una penna nell'altra! L'intervento è proseguito con la presentazione di alcune opere d'arte, che abbiamo poi potuto ammirare durante la visita, dalla Natività di Tiziano, al Codice Atlantico di Leonardo, passando attraverso il Vaso di fiori di Brueghel e la Canestra di Caravaggio, tutte opere che, con varie sfaccettature, ci permettono di cogliere l'impronta di Dio nella creazione.

Arricchiti da questa esperienza di bellezza, ci siamo ritrovati per la presentazione del Bilancio preventivo 2026 della nostra sezione. È sempre un momento importante di condivisione, ma anche di corresponsabilità, della situazione economica. La nostra attività, in particolare quella che permette l'organizzazione e lo svolgimento dei nostri pellegrinaggi, vive certamente grazie al supporto della Fondazione OFTAL Ambrosiana, ma anche grazie alle offerte che riceviamo e per le quali siamo sempre grati ai nostri benefattori. Questo slancio non deve, però, mai venire meno, a cominciare dal rinnovo della tessera associativa all'inizio dell'anno. A seguire abbiamo avuto la possibilità di visitare la chiesa ipogea del Santo Sepolcro, la cui pavimentazione proviene dal lastricato dell'antico foro romano del IV secolo. All'interno è presente, fin dalla fondazione, una copia del sepolcro di Cristo ed è la chiesa frequentata da sant'Ambrogio e scelta da san Carlo Borromeo come personale luogo di preghiera. Esattamente sopra venne eretta nel 1030 la chiesa superiore, dove, secondo la tradizione, venne posta la terra prelevata dai Crociati a Gerusalemme e altre reliquie provenienti dai luoghi santi. E qui abbiamo concluso il nostro pomeriggio, con la celebrazione della messa.

La Commissione Vita Associativa

Quando i numeri fanno il bene: non solo bilanci!

Desideriamo condividere con tutti i nostri lettori la relazione che accompagna il Bilancio preventivo 2026 della nostra sezione, approvata dall'Assemblea dei soci lo scorso 22 novembre.
Si tratta di un gesto di condivisione, che vuole rendere tutti corresponsabili dell'attività che ogni anno svolgiamo, con la collaborazione anche amministrativa e di segreteria da parte di tanti volontari, ai quali rivolgiamo un caloroso ringraziamento.

Il prossimo 1 gennaio entreranno in vigore le nuove normative fiscali riguardanti il Terzo Settore... Considerate le ripercussioni che ricadono anche sulla nostra Associazione, modificandone sostanzialmente l'operatività, riteniamo opportuno fare una breve premessa [...]
Le norme che regolano il Terzo Settore si caratterizzano per la presenza di un Codice che riordina la disciplina degli enti privati no profit e per l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), indispensabile per ottenere la qualifica con le connesse agevolazioni fiscali. A queste si aggiungono anche altre forme di sostegno, come ad esempio la possibilità di ricevere il contributo del 5xmille.
Il Consiglio dei Vescovi che governa l'Associazione O.F.T.A.L.[...] ha caldeggiato la trasformazione in Enti del Terzo Settore (ETS) delle varie fondazioni che operano in connubio con le singole sezioni diocesane. Così è stato fatto per la nostra Fondazione OFTAL Ambrosiana [...] Da questa situazione deriva che, dal prossimo anno, l'Associazione O.F.T.A.L. andrà a perdere le agevolazioni fiscali di cui attualmente usufruisce [...] Per questo motivo si è deciso che le due iniziative di raccolta fondi (natalizia e pasquale) - di vitale importanza per la

nostra attività- saranno programmate e gestite dalla Fondazione OFTAL Ambrosiana ETS, alla quale la sezione potrà rivolgersi per ottenere, sotto forma di contributi, i fondi finanziari necessari per il regolare proseguimento delle sue funzioni.
Ciò premesso, portiamo a vostra conoscenza quanto segue:
pellegrinaggi 2025: le frequentazioni si stanno ormai consolidando su una base annuale di 1450/1500 partecipanti [...] Fermo restando la volontà statutaria di agevolare al massimo i più bisognosi, cercheremo, con varie iniziative, di recuperare le quote perdute post Covid e [...] di rendere i trasporti più comodi ed economicamente sopportabili [...].
Campagne raccolta fondi: la "campagna uova" di quest'anno è risultata positiva: nessuna rimanenza, introito netto di 46.000 euro circa con la distribuzione di circa 14000 uova di cioccolato. Ringraziamo i nostri volontari e contiamo sempre sui loro sforzi per la buona riuscita di queste operazioni, i cui ritorni economici sono vitali per poter agevolare coloro che sono finanziariamente più deboli.
Contratto di locazione della sede: [...] si è deciso, di comune accordo con il Consiglio di Amministrazione della Fondazione OFTAL Ambrosiana e della proprietà dell'immobile, di modificare il contratto di locazione con il subentro della Fondazione stessa come locatore. Questo permetterà un alleggerimento del peso finanziario in capo all'Associazione al fine di mantenere sostenibile la gestione.
I principali obiettivi per l'esercizio 2026 rimangono:
diffondere la conoscenza della nostra Associazione: l'opera di sviluppo della conoscenza della nostra Associazione continua e sarà rivolta soprattutto al settore sanitario per il recupero delle partecipazioni del personale medico e infermieristico [...].
Il ritorno dei malati in pellegrinaggio: assistiamo al graduale ritorno in pellegrinaggio dei nostri amici ammalati ricoverati in vari istituti [...]. Confidiamo che la nostra azione possa dare buoni frutti nel breve periodo. Non tralasciamo la particolare attenzione rivolta ai bambini e ai ragazzi oncologici ai quali offriamo l'esperienza del pellegrinaggio accompagnati dai loro familiari [...].

Personale: oltre all'impegno alla formazione del personale, un nostro obiettivo è quello di favorire la partecipazione del personale giovanile. Stanno sviluppandosi i rapporti con diversi istituti scolastici [...] e in questo contesto ci impegneremo maggiormente perché la scelta del servizio in pellegrinaggio non sia occasionale, ma venga portata avanti negli anni.
Passando ai numeri del bilancio preventivo 2026 [...] per pervenire al nostro obiettivo del pareggio economico diviene ora sempre più indispensabile e rilevante il sostegno della Fondazione OFTAL Ambrosiana ETS [...] A questo proposito, poiché gli enti ETS sono tenuti a evidenziare nel loro bilancio le finalità delle erogazioni, sarà nostra cura predisporre adeguati progetti da sottoporre ad approvazione.
È evidente la necessità che i nostri associati si adoperino per diffondere la conoscenza della Fondazione e della sua attività a supporto dei nostri fini: solo facendola crescere potremo sviluppare la nostra azione. Come farla crescere è cosa semplice e anche vantaggiosa: le erogazioni liberali danno infatti diritto alla deduzione fiscale e solo una firma nella dichiarazione dei redditi è sufficiente per favorirla nell'assegnazione del contributo governativo del 5xmille.
Preghiamo Maria Immacolata perché ci accompagni nel nuovo cammino.

Il Consiglio Direttivo

Come sostenere la Fondazione OFTAL Ambrosiana ETS

Con bonifico sul conto

Credit Agricole - Milano: IBAN

IT36 V 06230 01634 0000 15059679

Intestato a:
Fondazione OFTAL Ambrosiana ETS

Ricordarsi di inserire nella causale

erogazione liberale; se essa non viene indicata la donazione non potrà essere detratta.

Ricordiamo che le erogazioni liberali sono detraibili nella propria dichiarazione dei redditi.

Segnalare i bonifici effettuati scrivendo a:

fondazione@oftalmilano.it